

ELLE DECOR

ITALIA

CONTRACT BOOK



PROGETTO
SUMISURA

NEW YORK LA CITTÀ VISTA DALL'ALTO

testo di Paola Maraone — foto di Petrini Studio

Tra l'Empire State Building e Madison Square Park, 262 Fifth Avenue è un grattacielo residenziale alto 52 piani. Progettato da Meganom con gli interni firmati da Norm Architects, l'edificio ospita 26 residenze. Nell'angolo lettura spicca la poltrona D.154.2 di Gio Ponti, tra i protagonisti di un progetto d'interior che ruota attorno a due elementi chiave: il sistema di armadi Gliss Master Filo Door e la cucina Prime, progettata dal Dipartimento Ricerca e Sviluppo di Molteni&C.



La cucina su misura Prime di Molteni&C, in pietra naturale e legno laccato, è il cuore di ogni appartamento ed è adiacente alla zona pranzo; inserti in pietra Grigio Alpi, rubinetteria in acciaio inox satinato serie Milo di Ceadesign, pavimento in rovere di Listone Giordano. Le sedute a bordo finestra, realizzate su misura, trasformano le vetrate in spazi dove sedersi e concedersi una pausa ammirando lo skyline. Nella zona pranzo, sedie Barbican in legno con rivestimento chiaro di Rodolfo Dordoni per Molteni&C. A soffitto, lampada Taraxacum 88 di Achille Castiglioni per Flos.



— Manhattan. Al numero 262 di Fifth Avenue, nel cuore pulsante di NoMad, Five Points Development Group ha sviluppato un grattacielo residenziale di 52 piani che sfida le leggi della densità metropolitana per abbracciare quelle della sottrazione: solo 26 abitazioni, tra appartamenti che occupano un intero piano e duplex su due livelli, collegati tra loro da scenografiche scale a chiocciola. Realizzata secondo i principi della certificazione Passive House, la torre ultrasottili integra sistemi ambientali avanzati pensati per garantire il massimo benessere e un'elevata efficienza energetica; e se la scelta di limitare il numero delle unità definisce fin dall'origine il carattere di questa realizzazione architettonica, la scommessa più interessante si gioca all'interno, dove la maestosa struttura progettata dallo studio Meganom incontra la matita di Norm Architects. Gli architetti di Copenaghen hanno scelto un obiettivo ambizioso, ovvero spostare l'attenzione dalla monumentale verticalità dell'edificio "al concetto di 'rifugio sospeso': la casa come un intimo santuario nel cielo, capace di trasmettere calma e comfort", spiegano dallo studio. "La cifra stilistica è un minimalismo caldo che funge anche da contrappeso alla stimolazione incessante della città sottostante, pur non perdendo del tutto il legame con essa": da un lato il layout generoso degli appartamenti e le ampie superfici vetrate offrono viste panoramiche ininterrotte sullo skyline di Manhattan, regalando una sensazione

di apertura rara nel panorama residenziale newyorkese; dall'altro materiali naturali, lavorazioni custom di alta qualità e una palette materica raffinata danno vita ad ambienti eleganti e accoglienti. "In tutta la residenza, l'architettura d'interni si offre con un disvelamento graduale più che come un unico gesto, in un progetto di interior fortemente sartoriale": Norm Architects ha lavorato sui volumi interni liberati dalle colonne portanti – grazie a un accurato progetto di ingegneria, che ha spostato i blocchi strutturali all'esterno della volumetria principale – potendosi così permettere il lusso di trattare lo spazio come una tela tridimensionale. In questo processo, lo studio danese ha eletto un partner d'eccezione, Molteni&C: la storica azienda italiana ha fornito gli arredi e i sistemi su misura che danno ritmo agli ambienti, in un felice connubio tra rigore nordico e alta ebanisteria Made in Italy. La fluidità tra spazi, come detto, è totale. Un grande volume centrale in legno di quercia organizza i flussi dell'appartamento, integrando armadiature, nicchie espositive e sedute per la sosta: così, invece di frammentare la pianta, la materia unisce. Al centro di questa geografia domestica risplende la cucina di Molteni&C, un blocco scultoreo dove la pietra naturale grigio Alpi dialoga con calde impiallacciate lignee: non è solo il luogo in cui si prepara il cibo, ma il fulcro visivo e relazionale della zona giorno, lambita – come gli altri ambienti – da vetrate a tutta altezza, con viste aperte sull'Empire State Building.

Un angolo di totale quiete domestica sospeso sullo skyline newyorkese: la sedia Monk di Tobia Scarpa dialoga con il tavolino Panna Cotta di Ron Gilad, entrambi Molteni&C. A completare lo scenario, la lampada Taccia di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos. Pagina accanto, parete attrezzata e armadiature su misura Gliss Master di Vincent Van Duysen con finitura texturizzata chiara e scrittoio integrato D.847.1 di Gio Ponti, tutto della collezione Molteni&C.

